

A. XX

Il meglio dalle riviste e dai libri migliori

© 1967 Selezione dal Reader's Digest S.p.A.



Non è mai troppo tardi

*Alberto Manzi,
il maestro della televisione,
ha creato con amorevole intuito
un originale metodo didattico
con cui ha infuso speranza di vita migliore
a centinaia di migliaia d'Italiani*

CORRADO PALLEMBERG

PROBABILMENTE nessun altro insegnante al mondo ha avuto piú allievi di Alberto Manzi. Durante gli ultimi sei anni egli ha insegnato a leggere e a scrivere a quasi un milione di Italiani. Assistono al suo programma televisivo « Non è mai troppo tardi » (*)

(*) Ore 18.30-19, giorni feriali, da metà novembre a metà maggio.

contadini di piccoli paesi, pescatori su isole remote, carcerati e ricoverati di manicomi, persone relegate in casa per infermità, casalinghe ed anche giovani che non possono frequentare le scuole: un indice di ascolto che è stato valutato a un milione e mezzo di persone.

Il programma ha avuto inizio alla fine del 1960. Dieci anni prima un censimento aveva rivelato che vi era-

no in Italia cinque milioni e mezzo di analfabeti, cioè l'11 per cento della popolazione. L'analfabetismo, scarso nelle regioni industriali del Nord, era invece diffuso nel Sud e nelle isole, raggiungendo un massimo del 27 per cento in Calabria.

Allarmato dalla gravità del problema, il governo lanciò una vigorosa campagna contro l'analfabetismo usando armi convenzionali: corsi per adulti nelle scuole elementari, corsi speciali per le reclute, gruppi mobili di insegnanti per raggiungere le località più isolate. La campagna dette buoni risultati. Nel 1960 il numero degli analfabeti era sceso a 3.832.000, cioè circa il 7,5 per cento della popolazione che nel frattempo era salita a 51 milioni.

Ma c'era ancora molto da fare. I rimanenti analfabeti erano i casi più difficili. I vecchi e le persone di mezza età - sul totale degli analfabeti rimasti, 2.700.000 avevano superato i 55 anni - si sentivano umiliati al pensiero di dover sedere sui banchi di scuola e di sottoporsi all'insegnamento di maestri più giovani di loro. Si vergognavano a farsi vedere dai vicini con i libri e i quaderni sotto il braccio. C'era poi anche una certa diffidenza, tipicamente contadina, verso l'autorità costi-

tuita e una profonda convinzione che si trattasse di cose troppo difficili. E soprattutto l'idea che fosse ormai troppo tardi.

Allo scopo di spezzare questa barriera di orgoglio e di pregiudizi, il ministero della Pubblica Istruzione decise nel 1960 di tentare l'uso di un'arma non convenzionale: la televisione. Bisognava, per quel che riguardava il sistema didattico, partire da zero. Una delle maggiori difficoltà stava nel trovare il maestro adatto. Gli annunciatori professionisti non ressero alla prova delle telecamere. Alla fine, e soltanto dieci giorni prima che il programma dovesse andare in onda, il ministero chiese a tutte le scuole elementari di Roma di mandare due maestri ciascuna per un provino. Tra questi c'era Alberto Manzi.

Una scelta indovinata. Manzi, che ha 42 anni, è figlio di un tranviere di Roma. È di media statura, di capelli scuri, abbastanza bell'uomo e dall'aria un po' impacciata. A 18 anni si arruolò in marina e dopo l'armistizio del settembre 1943 il suo reparto il valoroso Battaglione S. Marco, combatté con l'8^a Armata Britannica risalendo quasi tutta la penisola. Nel 1947 ottenne il suo primo ed insolito incarico di maestro elementare: nel carcere per minorenni di Roma. Ha scritto quattro romanzi per bambini e molti libri di storia naturale per ragazzi che sono stati tradotti in diverse lingue.

Quando gli venne chiesto di presentarsi per un provino televisivo Manzi aveva un fortissimo raffred-

dore e qualche linea di febbre. « Mi consigliarono » mi ha raccontato Manzi, « di ritornare il giorno dopo. Ma io mi trattenni sul posto per vedere come gli altri candidati se la cavassero. Vidi che stavano seduti dietro a una cattedra e che parlavano e parlavano. Non ci siamo, pensai. Qui ci vuole qualcosa di più vi-

Comunque i disegni di Manzi piacquero alla commissione selezionatrice che rimase inoltre molto ben impressionata dai suoi modi tranquilli e dal suo accattivante sorriso. Il professor Italo Neri, direttore del programma televisivo, mi ha detto: « È stato soprattutto il suo calore umano che ce lo ha fatto scegliere. »



Il maestro Alberto Manzi durante una lezione davanti alle telecamere

vo, qualcosa di più visivo. E così il giorno dopo mi portai agli studi della televisione dei grandi fogli di carta da disegno e dei carboncini. Cominciai la mia lezione disegnando e parlando al tempo stesso. Da ragazzo ho sempre avuto voti molto bassi in disegno. Ma qui il disegno non aveva importanza. Si trattava di poter trasmettere, visualmente, un'idea. »

E così Alberto Manzi cominciò ad insegnare agli analfabeti per televisione e diventò in poco tempo un personaggio su scala nazionale. Oggi la gente si volta per la strada quando lo incontra, i ragazzini gli si affollano intorno per chiedergli un autografo ed egli riceve centinaia di lettere il mese.

Il successo della trasmissione è in parte dovuto al fatto che è diver-

CORRADO PALLENBERG, giornalista romano, è stato corrispondente del *Corriere della Sera* da Londra e redattore del *Resto del Carlino*. Attualmente è corrispondente da Roma del *Sunday Telegraph* e collabora a diverse riviste italiane.